LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE B

Damiani goleador

A una settimana dal giro di boa soltanto il Milan può affiancare i biancocelesti in vetta

La Lazio già campione d'inverno

Il Milan all'81' dice grazie a Damiani

L'ala ha acciuffato il pareggio con l'Atalanta a nove minuti dalla fine, quando i bergamaschi vincevano per 2 a 1

dal nostro inviato
GIANNI PIGNATA

BERGAMO — Oscar Damiani ha acciuffato a nove minuti dalla fine un pareggio che il Milan non meritava. La prodezza personale del veterano rossonero, che è riuscito a tramutare in rete con un'abile giravolta un imbambolamento collettivo della difesa dell'Atalanta su una rimessa laterale apparentemente innocua, consente al Milan di lasciare imbattuto lo stadio di Bergamo dopo aver rischiato una sconfitta che sul piano del gioco ci sarebbe stata tutta.

L'Atalanta ha giocato come giocano tutte le squadre contro le prime della classe: con la massima determinazione accentuando il ritmo puntando ad attenuare con una spinta agonistica la differenza di classe. Il Milan svantaggiato dall'incompletezza dei ranghi — erano rimasti fuori, oltre allo squalificato Tassotti, gli infortunati Verza ed Evani oltre all'assente cronico Serena — ha affrontato la partita in modo spensierato pagando duramente la sua scarsa concentrazione.

Un gol su calcio d'angolo dopo un quarto d'ora, il raddoppio su calcio piazzato all'inizio della ripresa, lo hanno portato sull'orlo del crollo, ma un calcio di rigore, decretato da Menicucci con severità forse eccessiva, ha consentito ai rossoneri di rimettere in discussione il risultato.

A questo punto è capitato l'episodio che avrebbe potuto definitivamente decidere la partita a favore dell'Atalanta. Pacione, il giovane sostituto di Savoldi, è andato via solo in contropiede al 57' con la complicità di un rimpallo favorevole a metà campo. Baresi, perso per perso, lo ha steso platealmente e brutalmente prima che l'attaccante nerazzurro arrivasse in zona di tiro. Il fallaccio appariva indispensabile, ma era pur sempre un fallaccio e Menicucci oltre a decretare l'inevitabile punizione ha alzato anche il cartellino rosso indicando al numero 6 del Milan la strada degli spogliatoi. E' la prima espulsione nella carriera del capitano del Milan che gli costerà, data la precedente diffida per scorrettezze e la qualifica di capitano, un minimo di due giornate di squalifica.

A questo punto una squadra più esperta dell'Atalanta sarebbe riuscita facilmente ad amministrare il gioco stringendo gli avversari in pressing e obbligandoli a pagare inevitabilmente l'inferiorità numerica. I nerazzurri bergamaschi invece hanno perso la trebisonda consentendo al Milan di contrattaccare in massa e di creare le premesse per un pareggio sfruttato implacabilmente da Damiani.

Giussy Farina, presidente del Milan, al termine della partita ha onestamente ammesso la casualità di questo pareggio: *«Se mi volete far dire* — ha dichiarato — *che l'Atalanta meritava di vincere non ho difficoltà ad ammetterlo. I bergamaschi hanno giocato con la massima determinazione, noi invece, soprattutto nel primo tempo siamo sembrati un po' troppo spensierati. D'altra parte nel campionato si pareggiano partite che si meritava di vincere e si ottiene un punto quando non lo si meritava affatto. Alla fine i conti tornano egualmente. Sul rigore non voglio esprimermi per abitudine. Mi è sembrato però che il fallo su Jordan ci fosse anche se questo non vuol dire che lo scozzese sarebbe riuscito ad andare a rete».*

L'Atalanta come si è accennato era andata in vantaggio dopo un quarto d'ora appena di gioco sfruttando il primo dei calci d'angolo a suo favore. Dalla bandierina aveva battuto Magrin una palla bassa insidiosa su cui Pacione era riuscito a intervenire per primo con una puntata anticipando l'uscita di Piotti. Il Milan non era sembrato scosso dallo svantaggio e aveva continuato a macinare un gioco piuttosto elaborato a ritmo alquanto lento senza mai riuscire a rompere la prevalenza offensiva dell'Atalanta.

Bergamo. Oscar Damiani nel finale segna il pareggio per il Milan, che ormai temeva il peggio

Al 25' Pacione era stato messo giù in area da Longobardo senza che Menicucci trovasse nell'azione gli estremi del rigore e poco prima del riposo ancora Pacione, dopo un'uscita balorda di Piotti su punizione di Magrin, aveva messo fuori di testa la palla del raddoppio.

Il secondo gol dell'Atalanta è venuto però al 51' dopo un fallo su Mutti lanciato a rete. Sulla punizione da 25 metri, piuttosto centrale, Mutti ha fintato per Magrin e di destro ha sorpreso nettamente Piotti, forse ingannato dal sole e comunque mandato platealmente al diavolo nella circostanza da Damiani.

I rossoneri hanno accorciato le distanze tre minuti dopo quando Menicucci ha ravvisato gli estremi del rigore in un intervento di Bruno su Jordan appena dentro il lato destro dell'area. Baresi ha realizzato dal dischetto e tre minuti dopo si è fatto espellere per il fallo su Pacione, ma all'81' su rimessa laterale di Cuoghi e incertezza collettiva della difesa bergamasca il vecchio Damiani ha sistemato le cose infilando lo spiraglio giusto in una selva di gambe.

Il Catania ha evitato la beffa

Generosa prestazione dei siciliani contro la capolista - Subito inaspettatamente un gol, hanno reagito e all'ultimo minuto sono riusciti a pareggiare con un rigore

Ecco la situazione

18ª giornata

Arezzo-Lecce	1-1
Atalanta-Milan	2-2
Bari-Palermo	1-0
Bologna-Cremonese	0-0
Campobasso-Como	0-0
Catania-Lazio	1-1
Cavese-Reggiana	3-1
Pistoiese-Foggia	2-0
Sambened.-Monza	2-0
Varese-Perugia	2-1

PROSSIMO TURNO (domenica 23 gennaio, ore 14,30, ultima dell'andata): Como - Bari; Cremonese - Varese; Foggia - Sambenedettese; Lazio - Cavese; Lecce - Atalanta; Milan - Pistoiese; Monza - Bologna; Palermo - Campobasso; Perugia - Catania; Reggiana - Arezzo.

Classifica

	Pt	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Lazio	27	18	10	7	1	24	7
Milan	25	18	9	7	2	37	18
Cavese	23	18	7	9	2	19	14
Catania	22	18	6	10	2	18	7
Cremonese	22	18	7	8	3	22	16
Como	21	18	5	11	2	11	7
Arezzo	20	18	7	6	5	14	15
Lecce	19	18	7	5	6	21	20
Palermo	18	18	7	4	7	20	20
Varese	18	18	5	8	5	15	16
Bologna	17	18	4	9	5	13	19
Samben.	16	18	4	8	6	15	17
Campob.	16	18	4	8	6	10	16
Atalanta	15	18	4	7	7	10	16
Perugia	14	18	5	4	9	13	16
Pistoiese	14	18	3	8	7	14	17
Bari	14	18	5	4	9	15	21
Reggiana	13	18	2	9	7	12	18
Foggia	13	18	3	7	8	8	18
Monza	13	18	4	5	9	15	26

Graduatoria dei marcatori

10 RETI: Giordano (Lazio). 8 RETI: Jordan (Milan). 7 RETI: Cantarutti (Catania); Tivelli (Cavese). 6 RETI: Orlandi (Lecce); Damiani (Milan); Vincenzi (Pistoiese); Carnevale (Reggiana). 5 RETI: Traini (Arezzo); Frutti (Cremonese); Bagnato (Bari); Pradella (Monza). 4 RETI: Serena (Milan); De Rosa (Palermo); Battistini (Milan); Marronaro (Monza); Biondi (Campobasso); Morbiducci (Perugia).

dal nostro inviato
MARIO BIANCHINI

CATANIA — Con un rigore segnato allo scadere del tempo da Mastalli, il Catania ha evitato parzialmente un'autentica beffa da parte di una Lazio scesa al «Cibali» con il proposito di strappare il pari. Clagluna aveva schierato una formazione imbottita di difensori e centrocampisti, lasciando al solo Giordano il compito di impegnare la difesa dei padroni di casa.

Ne è scaturita una gara a senso unico. I siciliani, nonostante l'assenza del loro cannoniere Cantarutti, squalificato, hanno attaccato in continuazione.

Sfruttando la notevole spinta a centrocampo di Crusco e Mastalli, il Catania si è riversato fin dai primi minuti nell'area biancoceleste, sfiorando ripetutamente il bersaglio.

Il mobilissimo Barozzi e lo sgusciante Crialesi hanno tentato tutte le strade per far breccia nella munitissima retroguardia laziale.

Tuttavia qualche merito va riconosciuto anche alla Lazio che si è battuta generosamente, al limite delle energie. Una citazione particolare merita Miele, un vero gladiatore che è intervenuto con le sue precise respinte di testa ad annullare i pericolosi cross degli avversari.

La partita è venuta a pesare praticamente soltanto sui difensori, perché alla squadra di Clagluna è mancato il filtro a centrocampo, saltato regolarmente dalle veloci puntate dei catanesi. Montesi, D'Amico, Tavola non sono quasi mai stati in grado né di contrastare né di confezionare qualche palla utile per il generoso Giordano apparso, fra i migliori dei biancocelesti.

Ma il calcio, per le sue imprevedibili stranezze, esercita un fascino particolare e a volte riserva sorprese che non ti aspetti. Stavolta è capitato alla squadra di Di Marzio collaudare questo aspetto del football rischiando addirittura di perdere un incontro dominato dall'inizio alla fine. E' accaduto al 78', quando una doccia gelata è caduta sulla bollente passione dei tifosi siciliani.

In una fase di alleggerimento, D'Amico riusciva a conquistare una palla a centrocampo. Avanzava verso l'area sguarnita pescando di precisione Giordano sulla destra che aveva seguito intelligentemente l'azione. Il centravanti, da posizione angolata, faceva partire un diabolico diagonale che sorprendeva Onorati.

I laziali si abbracciavano quasi increduli. Dal tono della gara non si aspettavano tanta manna. A questo punto i siciliani rischiavano di cedere sul piano morale. Invece hanno continuato ad impegnarsi in una rabbiosa reazione che è stata premiata quando sembrava che il risultato non potesse più cambiare. I biancocelesti, rimasti in dieci all'81' per l'espulsione di Manfredonia, incappato in una doppia ammonizione, rinserravano ancora di più le loro file.

Ma al 90', nel tentativo di fermare Barozzi, Saltarelli e Vella stringevano in area l'avversario, che cadeva. L'arbitro Facchin concedeva la massima punizione che in verità avrebbe dovuto assegnare in precedenza, quando le squadre erano sullo 0-0, per un plateale atterramento di Crusco da parte di Perrone.

Con un preciso rasoterra Mastalli segnava dal dischetto il sospirato gol del pareggio restituendo al Catania una parte di fortuna che aveva pesato negativamente sulla sua bella prestazione.

Dalla Lazio ci si aspettava molto di più considerando il suo ruolo di capolista. Ma è anche vero che il campionato di serie B, lungo e difficile, a volte richiede impostazioni tattiche discutibili ma che fanno muovere la classifica. Dimenticando i rischi corsi durante l'incontro, ai biancocelesti è rimasto l'amaro in bocca. *«Il pareggio è giusto* — ha dichiarato Giordano — *però fa rabbia essere raggiunti proprio all'ultimo minuto quando già stavamo pregustando il successo».*

Il Bologna si è lasciato irretire

Contro una Cremonese scesa in campo per portar via lo zero a zero, la squadra di Carosi ha opposto soltanto la lucidità di due giocatori, Fabbri e Colomba - Record d'incasso, centodieci milioni di lire

dal nostro inviato
FRANCO BADOLATO

BOLOGNA — Se nel Bologna tutti avessero giocato con la lucidità in zona tiro di Fabbri e la sagacia tattica di Colomba forse la Cremonese (inspiegabilmente snaturata dal trainer Mondonico e votata allo 0-0) non sarebbe uscita indenne dal Comunale. Ma nel calcio i se non lasciano traccia. Le prodezze di Fabbri e Colomba sono rimaste negli occhi degli oltre 20 mila bolognesi sugli spalti. Roselli sarà invece ricordato per aver sprecato a 12' dalla fine la più limpida delle occasioni. Le prestazioni degli altri, dal peggiore (Guidolin) al meno discontinuo (Sciosa), sono facilmente dimenticabili.

E per il pubblico (110 milioni di incasso, record per Bologna quest'anno) l'impressione è che questa squadra abbia perduto ieri se non l'ultimo, il penultimo tram per risalire in serie A: perché Carosi (allenatore bolognese) avrebbe voluto girare alla boa di metà campionato a quota 20 ed ora, Monza permettendo, il Bologna potrà raggiungere appena i 19 punti.

La Cremonese ha perso al 14' Mazzoni per infortunio, ma Galvani non lo ha fatto certo rimpiangere. Carosi ha azzeccato tutte le marcature che contavano: Roselli su Bencina, Frappampina su Viganò, Sciosa a contenere Bonomi, Fabbri contro Finardi.

E' stata però la Cremonese a rinunciare a giocare. Forse con Frutti in campo al posto di Vialli (o meglio con tutti e due) la difesa bolognese avrebbe sofferto di più. Ma la Cremonese ha lasciato che fosse il Bologna a condurre la danza.

Al 10', dopo un bel controllo con il petto, Colomba, in rovesciata, costringeva Pionetti al primo intervento. Una serie di corner e poi (15') in contropiede si faceva vedere Vialli: il suo tiro-cross dall'altezza della bandierina era sventato in angolo.

Di Fabbri, direttamente su punizione da 25 metri per fallo su Gibellini, la seconda conclusione da gol del Bologna: ancora Pionetti respingeva in tuffo di pugno. Alla mezz'ora, ghiotta palla per Guidolin su servizio smarcante di Russo: ma il centrocampista, tutto solo, alzava alle stelle. Il tempo si chiudeva su due affondi di Perri (forse il migliore tra i grigiorossi) ben fermato da Colomba, dannatosi anche in fase di copertura.

L'inizio della ripresa era drammatico per la Cremonese. Al 49' un assolo di Frappampina non era seguito in area dalle punte Russo e Gibellini, sempre più avulse dal gioco. Così toccava di nuovo a Fabbri far tremare Pionetti prima con una gran sberla da 30 metri e poi con una bordata ancora da lontano bloccata a terra in due tempi.

Carosi, che ha lasciato De Ponti in tribuna, giocava al 70' la carta Macina (per Guidolin). Ma il diciottenne sanmarinese entrava quando ormai il Bologna aveva esaurito ogni velleità (e al 74' doveva abbandonare per infortunio anche Colomba). Comunque al 78' su un batti e ribatti in area, per liberarsi di Russo, Di Chiara toccava di testa all'indietro proprio sui piedi di Roselli: il centrocampista felsineo, a 5 metri dalla porta, impattava la sfera con forza, di collo pieno (anziché di piatto) e la mandava lontana dai pali.

Visto che il Bologna per 80' aveva sbagliato, la Cremonese ha tentato con Viganò e Frutti (subentrato a Vialli) con due tiri da lontano di vincere addirittura la gara. Ma i grigiorossi ieri si sono voluti limitare a frenare il Bologna, per far bottino pieno (e Mondonico che ha già condotto i suoi a 4 successi esterni lo sapeva) bisognava giocare a calcio, non soltanto distruggere.

Il Bari vince e Catuzzi è salvo

I pugliesi hanno prevalso sul Palermo con un calcio di rigore - L'allenatore: «Abbiamo saputo reagire a un brutto momento, ora risaliremo»

di SALVATORE GENTILE

BARI — *Il Bari vince (pur se su calcio di rigore trasformato da Bagnato) e salva il posto al proprio allenatore Enrico Catuzzi. Per il Palermo, che staziona nella parte alta della classifica, una sconfitta forse da preventivare, ma non certo facile da digerire. Per i padroni di casa, comunque, era un appuntamento da non perdere: in settimana il presidente Matarrese aveva «processato» la squadra. L'autocritica dei giocatori era servita a far rimandare di una settimana la decisione sull'esonero o meno del tecnico. L'ultima occasione fornita era quella di ieri, battere il Palermo oppure Catuzzi sarebbe stato licenziato.*

«I ragazzi si sono impegnati al massimo — *ha detto Catuzzi negli spogliatoi a fine partita* — ed hanno giocato una grossa partita con un avversario di tutto rispetto. Il Bari ha saputo reagire al brutto momento ed ora per noi inizia un discorso nuovo».

Così sperano anche i tifosi, ieri meno entusiasti e numerosi del solito (sulle gradinate si è notata di più, prima della partita, la presenza e gli striscioni dei supporters palermitani). Il Palermo, allenato da Renna, ex allenatore del Bari, che diede le dimissioni due anni fa, ha giocato una brutta partita. Così l'ha definita anche lo stesso capitano Lopez, un barese di nascita, che ha riconosciuto la superiorità dimostrata dal Bari.

Catuzzi ha lasciato in panchina Lucchi, un giocatore che in settimana aveva espresso delle critiche, poi rettificate. Fiducia invece a De Tommasi, al centro dell'attacco, dove giocava anche il rientrante De Rosa. L'altro De Rosa, quello del Palermo, invece, è andato in panchina perché alla vigilia aveva accusato qualche linea di febbre.

Attacca subito il Bari — che praticamente terrà l'iniziativa per buona parte della gara — e impegna il portiere palermitano Piagnerelli con De Tommasi. Ma il Bari ottiene solo un calcio d'angolo. Al 6' Baldini con un gran diagonale fa gridare al gol; al 12' c'è un tiro di Acerbis che termina in calcio d'angolo. Due conclusioni di Bagnato, al 25' e 26' procurano altre emozioni ai tifosi, ma di concreto ne scaturiscono solo due corners.

La pressione del Bari viene controllata abbastanza bene dal Palermo, ma nella ripresa c'è il rigore che darà la svolta alla partita. Al 63' il portiere Piagnerelli commette fallo su Bagnato (che è risultato tra i migliori in campo). L'arbitro assegna la massima punizione che lo stesso Bagnato trasforma, facendo tornare il sorriso a Catuzzi ed allontanando il Bari dall'ultimo posto in classifica, anche se la situazione rimane ancora molto delicata.

La Samb supera la crisi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Scoppiettando come una tre marce priva di carburazione, arrancando con fatica e facendosi largo a gomitate, i rossoblù di Sonetti sono riusciti a conquistare i due punti che li tirano fuori dalla crisi. Ma per questo devono ringraziare il Monza, che s'è dimostrato arrendevole e poco combattivo.

Le due reti sono frutto di grosse sviste della difesa monzese: nella prima, Peroncini si è fatto superare di testa da un soldo di cacio come Perrotta; nella seconda, addirittura hanno fatto tutto da soli gli ospiti, essendo stato direttamente Barone ad infilare la propria rete.

Varese con merito sul Perugia

VARESE — Faticato, ma meritato successo dei padroni di casa. Il Varese è passato in vantaggio al 29' sfruttando una mischia susseguente a calcio d'angolo: ha tirato violentemente Salvadè, un terzino è stato abile a respingere sulla linea, sul pallone Scaglia è stato il primo a giungere e, il suo secco tiro non ha perdonato.

Al 34' al Perugia veniva offerta l'opportunità di pareggiare: Strappa atterrava in piena area di rigore Pagliari e l'arbitro Altobelli decretava il calcio di rigore. Batteva Sanguin, ma il suo tiro veniva respinto da Rampulla.

Gli umbri pareggiavano al 45', ma nella ripresa i padroni di casa hanno vinto con Auteri, che ha realizzato un bellissimo gol con una mezza rovesciata. Auteri mancava all'appuntamento con la rete da oltre due mesi. **m. l.**

Adesso la Cavese sogna la A

Bel recupero ed entusiasmante successo nella ripresa con la Reggiana

CAVA DEI TIRRENI — Cavese sola al terzo posto. L'urlo della folla ha salutato così la vittoria della squadra di casa. La partita con la Reggiana è stata bella, vibrante e ricca di colpi di scena.

La Cavese ha subito manifestato le sue intenzioni. La Reggiana se pur priva di Bolto e Bruni, infortunati, non è stata a guardare. Anzi la squadra è passata per prima in vantaggio, grazie ad una prodezza di Carnevale, di gran lunga il migliore in campo, che ha superato in slalom ben quattro avversari battendo in uscita Paleari.

Così la partita si è messa subito male per la Cavese che nella ripresa però ha sfoderato la grinta e il carattere delle giornate migliori. Fuori Puzone, alquanto evanescente, e dentro Di Michele. La squadra si assestava meglio in campo. Biliardi, che ritornava dopo circa un mese e dopo un intervento chirurgico all'appendice, distribuiva palloni a destra e a manca. Pavone in cabina di regia orchestrava la manovra della squadra locale. Curini e Guerini, erano autentiche spine nel fianco della Reggiana.

Appena trascorsi due minuti, nella ripresa, la Cavese perviene al pareggio. Catterina atterra senza tanti complimenti Tinelli in area. Calcio di rigore, e lo stesso Tinelli realizza. Santin ordina ai suoi di andare in pressing. La Reggiana non trova più il tempo di organizzarsi e poche volte riesce a venir fuori dalla propria metà campo.

Gli ultimi dieci minuti dell'incontro sono i più esaltanti. Bilardi va via sulla destra. Perfetto il cross per Di Michele, che di testa anticipa Eberini. La Reggiana tenta di reagire. Su azione di contropiede Mossini entra in area, in sospetta posizione di fuorigioco. Paleari gli esce incontro e devia il tiro. Sullo slancio i due si toccano; rigore per la Reggiana. Batte Carnevale ma Paleari intuisce e devia.

La Cavese non molla. Continua il suo forcing. La Reggiana appare visibilmente scoraggiata. Allo scadere, ancora Bilardi fa partire Tinelli sulla sinistra. L'ala entra in area e nessuno degli ospiti gli si fa incontro. Sull'uscita di Eberini Tinelli non ha difficoltà a realizzare. Sono le ultime battute. I risultati poi provenienti dagli altri campi scatenano l'entusiasmo della folla. **n. c.**

● **Gli arbitri di calcio** della sezione Pomarici di Matera hanno deciso di sospendere la loro attività fino a quando non ci saranno chiarimenti federali sugli episodi avvenuti domenica scorsa a Ferrandina (Matera) quando al termine dell'incontro di Prima categoria Ferrandina - Vaglio, terminato 2-2, arbitro e segnalinee furono aggrediti e malmenati e il campo è stato squalificato per 4 giornate.

Ha lasciato al Foggia l'ultimo posto in classifica
Pistoiese, vittoria dopo due mesi

Riccomini

PISTOIA — Battendo il Foggia, in quello che veniva definito l'incontro spareggio per la salvezza, la Pistoiese è tornata alla vittoria dopo oltre due mesi. Ora la squadra toscana ha lasciato l'ultimo posto della classifica, proprio alla squadra pugliese.

Con grande coraggio e determinazione, la formazione di Riccomini, dopo avere sfiorato la rete al 12' con Garritano (bella deviazione in angolo di Mattolini), e al 28' con Masi (palla respinta dalla traversa, rimbalza sulla linea e Maritozzi la devia in angolo), è andata in vantaggio al 29' con il centravanti Vincenzi, direttamente su calcio di punizione, tirato da una ventina di metri.

Il Foggia, che si era presentato in campo con il solo Desolati (un ex) di punta, ha dovuto subire ancora la pressione degli avversari, che con Masi (32') e Garritano (al 37' è stato atterrato in area da Petruzzelli e Morsia) sono andati vicino al raddoppio.

All'inizio della ripresa, la Pistoiese ha raddoppiato per merito di Garritano al termine di una prolungata azione personale. L'ala sinistra, dopo avere scartato Petruzzelli e Sassarini, ha battuto imparabilmente Mattolini.

Da notare che l'arbitro all'83' ha espulso Berni e Desolati per aver... simulato reciproche scorrettezze. Un'espulsione, che ha sorpreso tutti. a. c.

Guizzo del Lecce pareggio all'82'

AREZZO — L'Arezzo, un po' per sfortuna, ma anche per eccessiva prudenza, ha gettato al vento l'occasione buona di ritornare a vincere in casa dopo numerose domeniche. Contro il Lecce di Mariolino Corso, squadra apparsa tutt'altro che irresistibile, i toscani hanno dominato la prima parte di gioco e sono andati in vantaggio in apertura di ripresa con un gran tiro di Butti, ottimamente lanciato da Traini.

Invece è accaduto il contrario, poiché dopo i tentativi dell'Arezzo di raddoppiare, la squadra toscana si comprimeva tutta nella propria metà campo e per il Lecce è stato facile riorganizzare il proprio gioco offensivo. All'82' su calcio d'angolo Orlando di testa metteva nel sacco la palla del pareggio

La reazione dei locali era immediata, ma tardiva. All'87' il numero uno del Lecce compiva un'autentica prodezza deviando un gran tiro di testa di Zandonà da distanza ravvicinata. Poi, al 90', si assisteva ad una nuova mischia in area pugliese con Neri che faceva sua la palla e che al momento del tiro veniva atterrato da Pezzella. Il fallo è apparso a tutti da rigore, non per l'arbitro **g. d.**

Un valido Como col Campobasso

CAMPOBASSO — *La squadra molisana di Pasinato è apparsa ancora in difficoltà ed ha subito l'iniziativa ad opera del Como ordinato e deciso. I rossoblù non sono riusciti a riscattarsi davanti al proprio pubblico, dopo la pesante sconfitta subita dal Perugia.*

Pareggio dunque al «Romagnoli» al termine di una partita che ha visto i lariani abbastanza guardinghi nel primo tempo anche se talvolta hanno messo in pericolo la porta molisana.

Nella ripresa il Como, con azioni veloci e ben coordinate da Pin e Matteoli, ha dominato il campo mettendo più volte in pericolo la porta molisana. Il portiere rossoblù Ciappi ha comunque salvato la partita intervenendo decisamente in più occasioni e con ottime parate.

Il Como però ha sciupato la vittoria al 62' quando Cinello ha sbagliato clamorosamente mandando al lato un'ottima palla passata da Galia a pochi metri dalla porta rossoblù lasciata incustodita da Ciappi. Altra occasione all'82' con Butti che ha indirizzato a rete e Ciappi ha deviato la palla senza che il centravanti comasco abbia saputo recuperarla.

Tutte le formazioni

Catania-Lazio 1-1

Catania: Onorati; Ranieri, Mosti (80' Marino); Giovannelli (80' Paganelli), Chinellato, Mastropasqua; Morra, Mastalli, Barozzi, Crusco, Crialesi.
Lazio: Orsi; Badiani, Saltarelli; Vella, Miele, Perrone; Montesi, Manfredonia, Giordano, D'Amico, Tavola.
Arbitro: Facchin.
Reti: 78' Giordano, 90' Mastalli su rigore.

Cavese-Reggiana 3-1

Cavese: Paleari; Cupini, Guerini; Bilotto, Guida (55' Pidone), Piangerelli; Bilardi, Scarpa, Puzone (46' Di Michele), Pavone, Tivelli.
Reggiana: Eberini; Pallavicini, Catterina; Imborgia, Francini, Sola (46' Mazzarri); Mossini, Zucchen, Carnevale I, Graziani, Galasso.
Arbitro: Polacco.
Reti: 26' Carnevale I, 47' Tivelli su rigore, 80' Di Michele, 89' Tivelli.

Pisto.-Foggia 2-0

Pistoiese: Malgioglio; Tendi, Lucarelli (6' Di Stefano); Masi, Berni, Parlanti; Ceramicola, Rognoni, Vincenzi (78' Frigerio), Facchini, Garritano.
Foggia: Mattolini; Barrella, Maritozzi; Conca, Petruzzelli, Sassarini; Tormen (46' Roccotelli), Valente, Desolati, Navone, Morsia (46' Calonaci).
Arbitro: Lombardo.
Reti: 29' Vincenzi, 54' Garritano.

Samben.-Monza 2-0

Sambenedettese: Coccia; Petrangeli, Rossinelli; Ferrante, Cagni, Catto; Perrotta, Ranieri, Adani (81' Minoia), Gentilini, Colasanto (87' D'Angelo).
Monza: De Toffol; Castioni, Peroncini; Trevisanello, Baroni, Fasoli; Bolis, Saini, Pradella, Ronco, Papais.
Arbitro: Gialfreda.
Reti: 29' Perrotta; 38' Adani.

Campob.-Como 0-0

Campobasso: Ciappi; Scorrano, Ciarlatini (67' Calcagni); Di Risio (17' Maragliulo), Parpiglia, Progna; Pivotto, Maestripieri, D'Ottavio, Biondi, Biagetti.
Como: Giuliani; Tempestilli, Galia; Pin, Fontolan, Solda; Fusi, Palese, Nicoletti (74' Butti), Matteoli, Palanca (46' Cinello).
Arbitro: Pirandola.

Arezzo-Lecce 1-1

Arezzo: Pellicanò; Zanin, Butti (70' Doveri); Mangoni, Innocenti, Zandonà; Belluzzi, Neri, Traini, Malisan (53' Brunello), Barbieri.
Lecce: Vannucci; Lorusso, Bagnato; Pezzella, Miceli, Cannito; Cianci (70' Tusino), Orlandi, Spica, Miletti (75' Rizzo), Luperto.
Arbitro: Esposito.
Reti: 54' Butti, 82' Orlandi.

Atalanta-Milan 2-2

Atalanta: Benevelli; Rossi, Bruno; Snidaro (79' Moro), Filisetti, Perico; Magnocavallo, Magrin, Mutti, Agostinelli (52' Foscarini), Pacione.
Milan: Piotti; Longobardo, Icardi; Pasinato, Canuti (46' Incocciati), Baresi, Cuoghi, Battistini, Jordan, Manfrin (73' Gadda), Damiani.
Arbitro: Menicucci.
Reti: 15' Pacione, 50' Magrin, 54' Baresi (rigore), 80' Damiani.

Bari-Palermo 1-0

Bari: Fantini; Ronzani, Armenise; Majo, Caricola, De Trizio; Bagnato (88' G. Loseto), Acerbis, De Tommasi, Baldini, De Rosa (86' O. Loseto).
Palermo: Piagnerelli; Volpecina, Barone; Venturi, Di Cicco, Odorizzi; Gasperini, De Stefanis, Fattori (79' De Rosa), Lopez, Montesano.
Arbitro: Tubertini.
Rete: 63' Bagnato su rigore.

Bologna-Crem. 0-0

Bologna: Zinetti; Fabbri, Frappampina; Turone, Bachlechner, Roselli; Russo, Guidolin (70' Macina), Gibellini, Sciosa, Colomba (75' Marocchi).
Cremonese: Pionetti; Montorfano, Ferri; Mazzoni (15' Galvani), Di Chiara, Paolinelli; Viganò, Bonomi, Vialli (85' Frutti), Bencina, Finardi.
Arbitro: Falzier.

Varese-Perugia 2-1

Varese: Rampulla; Vincenzi, Braghin; Strappa, Mauri, Cerantola; Salvadè, Bongiorni, Scaglia (60' Turchetta), Scarsella (79' Mor), Auteri.
Perugia: Di Leo; Montani, Ceccarini (79' De Gradi); Caneo, Ottoni, Sanguin; Piga, Caso, Pagliari, Amenta, Morbiducci.
Arbitro: Altobelli.
Reti: 29' Scaglia, 45' Pagliari, 74' Auteri.